

CAIRATE - L'hanno ricoperto con una lamiera, protetta da robusti lucchetti. Carabinieri e polizia veglieranno ora notte e giorno sul macabro segreto del pozzo artesiano numero 18, sotto sequestro nell'area della ex Cartiera, in attesa che venga fatta piena luce sulla "cosa" misteriosa che una telecamera: filmato a 86 metri di profondità incastrata sotto una trave di ferro. Possibile dunque che a sei anni dal suo sequestro il corpo di Andrea Cortellezzi stia per essere restituito alla pietà di una famiglia?

Possibile che solo il caso abbia fatto riaffiorare un cadavere che già allora più di trecento poliziotti cercarono invano proprio attorno a quella fabbrica abbandonata? «Possibile, come del resto sono possibili mille altre ipotesi» ha sostenuto ieri sera il sostituto procuratore di Busto Arsizio Gian Luigi Fontana, al termine del sopralluogo che ha chiuso una giornata interamente dedicata al "caso" del misterioso ritrovamento. Lascia intendere, il magistrato che se davvero ci fossero indizi sufficienti a far ritenere che questo che sta là sotto ha qualcosa a che vedere col sequestro Cortellezzi la procura di Varese non avrebbe passato il fascicolo a Busto Arsizio. «Il fatto è - ribadisce Fontana - che per il momento non sappiamo neppure con certezza se là sotto ci sono davvero resti umani». Eppure, la telecamera calata nell'acqua del pozzo 18 su incarico della ditta proprietaria dell'area (la Sogeiva) che aveva deciso di ispezionare la ventina di pozzi artesiani della ex Cartiera, ha filmato un qualcosa di estremamente inquietante. Che ci fa una trave di ferro lunga, pare, un metro e quaranta, in posizione verticale, leggermente obliqua, a circa metà pozzo? E le domande si moltiplicano: perchè sotto la trave punta una massa informe, coperta di melma, da cui sembra di veder affiorare delle ossa, che potrebbero essere quelle di un piede.

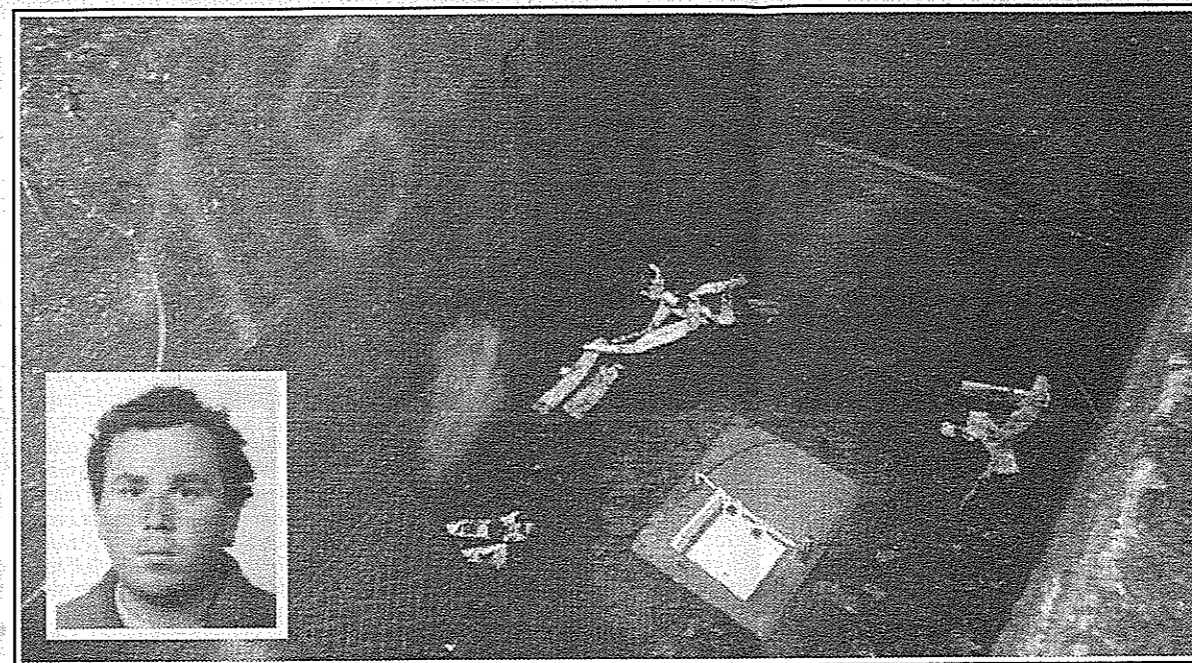
modi ad un'operazione di recupero sicuramente non facile. «Bisognerà innanzi tutto - conclude il giudice - calare una microtelecamera per riprendere nei dettagli ciò che è stato scoperto. Poi si tratterà di riportare la "cosa" alla luce senza danneggiarla». I rilievi inizieranno settimana prossima, probabilmente già da lunedì. Ieri pomeriggio papà Cortellezzi si è fatto accompagnare alla ex Cartiera, ma la sua auto non si è fermata accanto al pozzo. Dove invece, qualche minuto più tardi, sono sopraggiunti, col magistrato, i carabinieri di Fagnano e di Busto, oltre agli uomini della Questura di Varese. Per i Cortellezzi, ma anche per la famiglia di Robertino Pedrazzoli, il ragazzo di Malnate da anni svanito nel nulla, sono ore terribili. L'angoscia davvero sembra non avere mai fine.

Silvia De-Bernardi

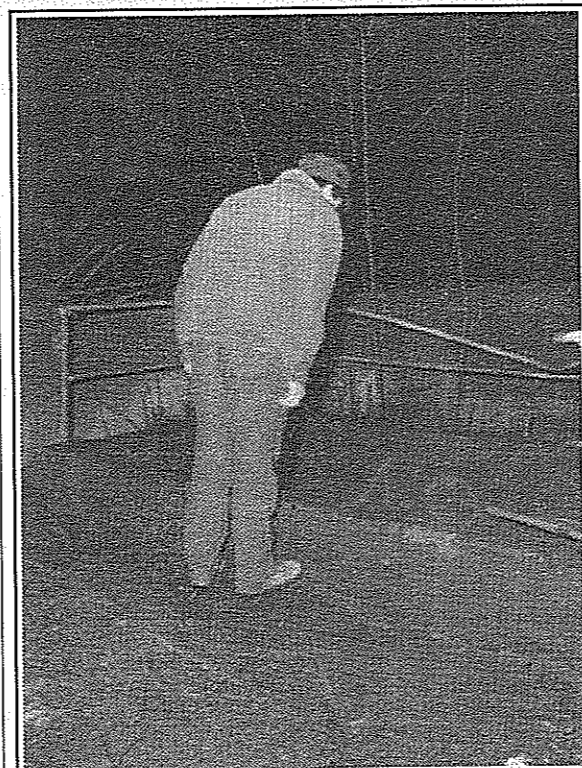
CAIRATE / Continua il mistero delle ossa ritrovate in fondo a un pozzo abbandonato della ex cartiera Mayer

Il giudice ordina: «Scavate»

La chiave del "giallo" è a 80 metri sotto terra - I carabinieri piantonano il luogo della macabra scoperta



Il pozzo 18 dove sono stati avvistati i resti umani. Nel riquadro, Andrea Cortellezzi. Nella foto accanto al titolo: il giudice Fontana



Controlli all'ingresso del pozzo

CAIRATE - Basta arrivare nei pressi del ponte che si affaccia sulla Cartiera per respirare l'atmosfera del dramma.

Quasi tutti rallentano, alcuni addirittura si fermano, si affacciano, cercando di identificare il pozzo dove dovrebbe trovarsi uno scheletro umano, magari quello del povero Andrea Cortellezzi, scomparso il 17 febbraio 1989 e mai più tornato a casa. Sforzo inutile.

La giornata è uggiosa, degna dei migliori film del mistero.

Sull'area aleggia una nebbiolina sottile che rende l'ambiente ancora più tetto. Inoltre, gli edifici della ex Mayer, abbandonati da anni e fatiscenti, sono circondati da erba alta e vegetazione fitta che impedirebbero comunque la vista del pozzo.

Figuriamoci del cadavere che, se c'è, si trova a ottanta metri di profondità.

Ma in paese non si parla d'altro. Basta entrare in un bar, uno qualunque, per sentire capannelli di gente argomentare sulla notizia che ha fatto rimbalzare Cairate sulle prime pagine dei quotidiani i quali, manco a dirlo, oggi sono andati a ruba. Gli articoli vengono letti con avidità, ma poi nessuno si sbilancia.

Sarà davvero Andrea? O un altro? O magari una tragica svista?

Il commento è univoco: si aspetti l'esito delle indagini.

Solo un pensionato si spinge più in là.

«Da quando hanno cominciato a mandare la gente al confino nella nostra zona, la vita non è più la stessa. Guardate com'è ridotta Tradate».

La mafia, i sequestri di persona e altre schifezze - afferma in dialetto - una volta non sapevamo nemmeno cosa fossero. Adesso ci hanno rovinati, e tutti se ne fregano».

Marco Belletti, assessore alla Cultura, conferma che nessuno si è rivolto al Comune per avere spiegazioni o informazioni: «E' una giornata come le altre, anche se la curiosità traspare in tutti».

Credo che a Peveranza non si siano mai viste pigne di giornali come questa mattina.

Ma bisogna aspettare che gli organismi competenti facciano luce sulla questione».

Il paese però è scosso, sorpreso, e forse in molti si fa strada un po' di paura. Paura che certi avvenimenti possano ripetersi.

Una parola tranquillizzante arriva dal comandante dei Vigili urbani: «Cairate non è un centro di grande criminalità».

Abbiamo problemi di droga, ma l'associazione a delinquere o mafiosa non ci risulta».

Certo, a Tradate o Venegono la musica è un'altra, ma da noi, su questo versante, la situazione è calma».

Alberto Moroni

A Cairate si respira l'aria del dramma: nei bar e nelle strade tutti parlano di quel misterioso ritrovamento
La gente aspetta il colpo di scena
 «Con tutti i pregiudicati mandati al confino, in Valle Olona la vita non è più la stessa»